

*Breve profilo
della vita di
Suor Mariangela Virgili
nella Ronciglione
del Sei e Settecento*

SAC. OSVALDO PALAZZI

RONCIGLIONE 2002

*Breve profilo
della vita di
Suor Mariangela Virgili
nella Ronciglione
del Sei e Settecento*

SAC. OSVALDO PALAZZI

RONCIGLIONE 2002

In onore del Rev.mo Padre GIANFRANCO GIROTTI
Reggente della Sacra Penitenzieria Apostolica

PRESENTAZIONE

Il lettore si chiederà per quale motivo siano state scritte queste brevi note biografiche su Suor Mariangela Virgili essendocene altre due scritte recentemente.

La prima è di **Padre Bedini** (1956) la seconda è di **Mons. Pacifico Chiricozzi** (1984) scritta per ricordarla nel 250° *Anniversario della Morte*.

Il nostro Vescovo Diocesano, **Mons. Divo Zadi**, è riuscito a far togliere dalla S. Congregazione della Dottrina della Fede (ex S. Ufficio) l'impedimento al proseguimento della causa di canonizzazione, posto da quella S. Congregazione nel 1900 e per quattro volte confermato.

Ora sia il Vescovo Diocesano che l'Ordine Carmelitano A. O. e l'Associazione Culturale Mariangela Virgili di Ronciglione desiderano diffonderne maggiormente la conoscenza affinché la *"Santa del Popolo Ronciglionesse venga ufficialmente canonizzata"*.

Mons. Divo Zadi ha concluso nella II Domenica di Novembre dell'anno 2001, la settimana di preghiera celebrata a Ronciglione in memoria della nostra Mariangela Virgili, nata a RONCIGLIONE nel 1661 da Serafino Virgili e Lucia Finis e ivi deceduta il 10 novembre 1734.

La sua vita si può dividere in due tempi, prima e dopo la sua professione di Terziaria Carmelitana (1699). Nel primo periodo prevalse la formazione ascetico-mistica, nel secondo l'impegno apostolico tra il popolo di Ronciglione.

L'AMBIENTE

RONCIGLIONE TRA IL SEI E IL SETTECENTO

In questo periodo la "città fiorì perché le arti fiorirono". Da piccolo borgo (1503) Ronciglione si sviluppa e nel 1728 viene eretta a città da Papa Benedetto XII.

I principi Farnese furono i primi imprenditori che valorizzarono la parte occidentale dei Cimini, facendo perno sul lago di Vico e particolarmente su Ronciglione e Caprarola. Sorsero allora ferriere, ramiere, cartiere, lanifici e un vasto artigianato. In quegli anni il giro di moneta era altissimo e il forestiero era invitato a stabilirvisi non solo dai facili guadagni ma anche dalle leggi farnesiane.

Le "Sanctiones Municipales" di Ronciglione, nel primo libro, esentavano il nuovo cittadino dal pagamento di ogni tassa o gabella, compreso il focatico per i primi cinque anni di permanenza, trascorsi i quali era libero di andarsene o di rimanere purché comprasse o costruisse una casa del valore di almeno 25 fiorini. In tal modo il forestiero diventava di diritto cittadino di Ronciglione con tutti gli oneri e gli onori. Godeva di tutti i privilegi, gli indulti, i favori e le franchigie che prevedeva la Costituzione cittadina; poteva accedere alla Magistratura, ossia all'ufficio di Confaloniere, Priore o Consigliere. I riflessi positivi si ebbero nell'accrescimento di varie attività e nella costruzione di belle case nobiliari secondo il piano regolatore tutelato dai Maestri delle Strade.

La città fiorì anche nella sociologia religiosa, ossia nella fede cristiana. Essendo la città sottoposta a un regime clericale con il Papa-Re il popolo fu educato nella fede in Dio e in Cristo nostro Salvatore.

Quando osservo la mole del Duomo⁽¹⁾ penso all'amministrazione comu-

⁽¹⁾ Il Duomo conformemente allo stile occidentale è a croce latina a tre navate. È lungo 40 m, alto 27. L'elevazione della cupola dal piano della piazza è di 36 m, dal piano della sala sottostante 49 m, dal fondo della rupe è di 79 m. Fu inaugurato nell'agosto del 1695. La facciata e il campanile furono costruiti su disegno di Sebastiano Cipriani nel 1734. Il Duomo fu consacrato dal vescovo diocesano Mons. Vincenzo Vecchiarelli il 14 luglio 1726. Erano presenti l'arciprete Domenico Rondelli, il Can. Antonio Sermoneta, i Canonici: Davide Cavalieri, Ostilio Ricciotti, Pietro Ottovio Bramini, Giovanni Bartolomeo Cavalieri, Gabriele Favelli, Domenico Piccioloni, Francesco De Martis, Angelo Antonio Vespiani, Isidoro Benigni, Fausto Vallerini, Bernardini Renzi, Giuseppe Iacopini, Pietro Favelli, Giacomo Piccioloni e Angelo Favelli.

nale che non avrebbe potuto portare a termine l'edificio con i suoi 466 scudi all'anno in Tabella se non ci fossero state quelle persone di fede che vi contribuirono generosamente. Le chiese del Rosario (1625) di San Costanzo (1617) e Sant'Anna (1721) costituirono un trittico splendido sia per sobrietà architettonica che per l'arredamento.

La stessa cosa si può dire per la chiesa di Santa Maria del Popolo (1469) retta dai Padri Carmelitani, di Santa Maria della Pace (1568) retta dai Padri Agostiniani, e di San Francesco (1627) retta dai PP. Cappuccini.

La chiesa di San Sebastiano fuori le mura è di stile romanico e fu concessa ai PP. Conventuali (1566).

Tuttavia le amministrazioni ecclesiastiche parrocchiali erano sorvegliate da un consigliere comunale detto "*Santese*" che riferiva ai Priori il movimento amministrativo degli enti religiosi i quali erano sottoposti alla vigilanza del comune.

LA VITA ASCETICA

Ad introdurre Mariangela Virgili alla fede fu suo padre Serafino Virgili, ma fu Don Girolamo Carignoni ad introdurla alla preghiera mentale. Suo padre discendeva da una famiglia ricca ma decaduta, di professione faceva il calzolaio; fu tenero verso questa bambina nata settimana. Se la teneva vicino e tra un battere della suola e un dare forma alle scarpe le raccontava i fatti salienti della S. Scrittura. La mandava al catechismo da Don Girolamo Carignoni che la introdusse all'unione giornaliera con il Signore. *“Quando preghi, le diceva, fai così: quando respiri e prendi fiato dici mentalmente: «Signore Gesù!», quando emetti il respiro dici: «Abbi pietà di me». All'inizio proverai noia ma poi, a poco a poco, nascerà nel tuo cuore una infinita gioia. Però, guardati da ogni immagine o figura che ti viene in mente. Con l'aiuto dello Spirito Santo il tuo cuore si innalza di amore verso Dio”*. Consiglio questo che fu da lei ascoltato.

Il padre Serafino avrebbe voluto mandarla alla scuola comunale ma non poté perché a quei tempi (*fine seicento*) esisteva un solo maestro che era pagato con 40 scudi, versati metà dal Comune e metà dalle famiglie degli allievi. Mariangela all'età di 10 anni fece la prima Comunione e poi la Santa Cresima. La preparazione a questi avvenimenti segnò un amore tanto forte verso il Signore da volersi consacrare sempre a lui.⁽²⁾

**“Padre mio caro, sono ormai 4 anni che ho ricevuto Gesù e da sempre gli ho promesso di dedicarmi tutta a Lui solo; mi permetterai, quando avrò 14 anni di andare a farmi monaca dalle Carmelitane?”*

Così disse Mariangela a suo padre.

Ma il padre le rispose: “Figlia mia cara! Noi siamo poveri e non abbiamo da darti la dote per farti monaca terziaria. Il Signore accetta ugualmente l'offerta della tua vita, perché non conta tanto il luogo per consacrarsi ma il cuore, la volontà”.

**“La vita di allora si svolgeva quasi esclusivamente nella cucina in cui c'era il focolare, e di notte serviva anche da dormitorio per i figli; mentre la camera era riservata ai genitori. In questa casa visse per quasi 74 anni Suor Mariangela; o meglio, il suo “cantone” come ella lo chiamava, fu l'attuale recinto di tavole entro il quale si vede ancora il suo letto di tavole, su cui ha passato ininterrottamente inferma i suoi ultimi sei anni di vita. Il “cantone” è così piccolo che ci si può appena girare da una sola parte del letto. Ebbene qui ella ha consumato la sua attivissima vita, impegnata nelle più svariate attività, anche quando era inferma. Gli ambienti dopo la morte dei suoi genito-*

⁽²⁾ Quanto è riportato tra parentesi è stato preso dallo scritto di Mons. P. Chiricozzi nel volumetto: *“Fatti insegnamenti e testimonianze”* edito in occasione del 250° Anniversario della Morte di Suor Mariangela Virgili.

ri le sono serviti per svolgere il suo apostolato caritativo, dando rifugio e alimenti alle donne tolte dal vizio e alle vedove con i loro orfani. E questo per quasi 40 anni di seguito.”

Come **Santa Caterina** da Siena, godette dell'amore sempre primaverile dello Sposo Gesù, amore che non conobbe diminuzioni, tradimenti o stanchezza.

In questo legame con il Signore trovò il senso della vita. Le difficoltà, gli scossoni della vita come la morte del padre, poi del fratello, poi della madre, poi il lavoro duro nei campi e di lavandaia, non la scossero perché trovò in Gesù la sua stabilità d'animo. Voglio dire che la sua vita nei giorni fasti e nefasti, con le sue luci e le sue ombre, trovò in Gesù l'ancora di salvezza contro le seduzioni umane. Spesso la vedevano in quei momenti di riposo dal lavoro snocciolare i grani del rosario affascinata dai misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della vita di Gesù.

La fede è certamente un dono di Dio, dono che Mariangela si tenne stretta al cuore perché come serva buona ebbe, anche e soprattutto per la sua fedeltà, i doni della grazia e dello Spirito Santo.

I teologi dicono che *“la luce della fede”*, *“gli occhi della fede”* ossia *“la ragione umana illuminata dalla fede”* è dono di Dio.

L'ATTIVITÀ SOCIALE

A 38 anni SUOR MARIANGELA VIRGILI vestì l'abito di Terziaria Carmelitana, come si legge nel Processo Diocesano di canonizzazione. Sappiamo che il Terzo Ordine del Carmelo fu istituito da **San Simone Stock** e che devozione caratteristica dei carmelitani era quella di indossare lo Scapolare. I carmelitani di Ronciglione permisero a Mariangela di portarlo e dopo la sua professione di Terziaria, lo indossò fino alla sua morte.

Rese tanto onore all'abito con la sua condotta di consacrata a Dio da essere venerata dal popolo come Santa. L'esercizio della bontà non fu in lei un atteggiamento. **“Aiutava i poveri in ogni modo privandosi delle cose più necessarie”**. Leggendo la vita di Mariangela scritta da **P. Francesco da Ceccano** troviamo riportate numerose guarigioni allora ritenute soprannaturali. Perfino il nipote (*Angelo Ferretti*), divenuto sacerdote, racconta che egli lamentandosi con la zia per le lunghe orazioni in ginocchio, osservava che la zia ci poteva stare *“perché quantunque stesse genuflessa vedeva però che con le ginocchia non toccava terra”*.

**“Qui davanti a Suor Mariangela, sono passate gente di ogni sorta: dagli aristocratici ai più umili, dai ronciglionesi agli abitanti dei paesi circonvicini, dai cittadini di Roma, Napoli, Urbino ai soldati spagnoli.*

Li muoveva tutti il desiderio di avere da questa donna analfabeta un consiglio, un orientamento, un sollievo, una parola di conforto nelle varie necessità in cui si trovavano. Ed in segno della loro venerazione portavano ad essa denaro, vestiti, generi di ogni sorta, che lei giornalmente e puntualmente distribuiva a tutti i poveri e malati fino a levarsi di bocca il cibo necessario per vivere e spogliarsi di quanto aveva per darlo ad essi”.

Si adoperò nel 1715 presso il Giudice di Ronciglione affinché venisse restaurato il carcere e pregò Don Ostilio Riccioni affinché le maestre Pie di Viterbo aprissero a Ronciglione una casa per le ragazze e affinché i Padri Dottrinari di Pontecorvo aprissero una regolare scuola per i ragazzi.

Così scrisse di lei S. E. Mons. Marcello Rosina: *“la liturgia ci dice che Dio opera meraviglie nei suoi santi e queste opere di Dio sono ancora più meravigliose se realizzate attraverso strumenti, umanamente parlando, estremamente modesti. Ebbene, Mariangela sicuramente modesta per nascita, per cultura, per censo, riuscì a compiere, (come documentano anche gli atti del processo canonico e i suoi biografici) opere che lasciarono una traccia nella storia di Ronciglione”*.

“Anche negli ultimi anni di infermità quando non poté più uscire di casa la sua abitazione si trasformò in un piccolo santuario dove preghiere e sacrificio salivano al Signore. Lei seguiva spiritualmente tutte le Sante Messe che si celebravano nella Chiesa, visitava spiritualmente i malati e questi sentivano sollievo. A Lei andavano quotidianamente persone di tutte le condizioni per

avere consiglio e ne restavano ammirate, consolate, guidate". Così scrive di lei Monsignor Giuseppe Duranti.

* Mariangela Virgili ebbe una visione intellettuale con la quale S. Antonio le pose tra le braccia Gesù Bambino. Subito una stilla finissima di sangue uscì dal costato del Divino Bambino e le attraversò il cuore e fu colpita da acutissimo dolore. Ogni qualvolta avrai questi pensieri ti farò sentire questo dolore - le disse Gesù in tono severo. Il dolore le durò per quindici giorni.

* Fenomeno della bilocazione:

- Suor Mariangela, come mai andate da queste parti?

- Vado a visitare un malato.

Rispose Suor Mariangela a chi glielo domandava. Ma quale meraviglia sorprese Don David Cavaliere, quando poté accertarsi che Suor Mariangela in quell'ora era rimasta come sempre nel suo letto. Era stato testimonia della sua bilocazione e così ha deposto nel processo di beatificazione.

* Era una consigliera:

- Suor Mariangela che cosa devo fare nella mia vita?

Disse presentandosi a Suor Mariangela il giovane Francesco Prenti di Ronciglione per chiedere un consiglio.

- La scelta sta nella tua volontà e decisione. Il Signore ti lascia libero di scegliere di farti prete o esercitare una professione, in cui dovrai essere di esempio agli altri. Il giovane capì. Si fece prete e divenne parroco di S. Andrea.

**Domenico Nicolini era in fin di vita e tutti aspettavano la sua morte da un momento all'altro. Entra a visitarlo una donna, e vistolo così, estrae dalla tasca la corona del rosario già appartenuta a Suor Mariangela e la mette addosso al moribondo. Subito è guarito e si alza dal letto.*

**Suor Mariangela, vedete come mio marito è grave per l'improvvisa paralisi cerebrale che l'ha colpito. Soltanto voi potete salvarlo, intercedendo presso la Madonna. Con questa supplica si era rivolta a Suor Mariangela, all'epoca già morta, la moglie di Filippo Arcangeli, Vicario di Montebello di Urbino, applicando sulla testa del malato un pezzettino di abito di Suor Mariangela. Subito il marito fu guarito da questa gravissima malattia.*

**Un giorno Suor Mariangela era a Caprarola nella casa di Lucia Cristofori; cieca, la quale ormai si era rassegnata a vivere così per tutta la vita.*

- *Fammi la carità di cucirmi questa camicia per una poverella, disse all'improvviso Suor Mariangela a Lucia Cristofori. E nel dirle così le diede in mano l'ago e il filo.*

All'improvviso gli occhi le si riaprirono e poté cucire veramente la camicia a Suor Mariangela.

**Un parroco di Urbino non si permette di raccontare tutte le grazie che ha operato il Signore per i meriti della Serva nella Città di Urbino e suoi dintorni. "Posso ben dire che se ne contano più di 50, le cui relazioni autenticamente per mano di Notaro pubblico, appresso di me si conservano. Ma dopo che Mons. Arcivescovo di Urbino ne sta prendendo giuridica informazione per trasmetterla alla S. Congregazione dei Riti, non ho giudicato espediente inserirle in questa storia prima che se ne pubblichi il suo savio parere". (F. Di Simone, della Vita di Suor Mariangela Virgili, pag. 134).*

IL BEATO TRANSITO

“Non fa perciò meraviglia se il giorno della morte, quando la salma fu portata nella chiesa del popolo, fu tanta la ressa della popolazione che le porte della chiesa non ressero più e per tre giorni interi i ronciplionesi e il popolo dei paesi circostanti la circondarono di venerazione ed incisero sulla tomba la seguente didascalia:

*“A Mariangela Virgili Ronciplionesa
Terziaria professa dell’Ordine Carmelitano qui seppellita
i poveri, gli orfani, le vedove.
Alla pietotissima Madre questa memoria posero”.*

Da quel giorno la sua tomba e l’umile casetta ai Borghi medievali sono meta di pellegrinaggio di fedeli che giungono dai paesi vicini e lontani.

Dopo la sua morte il Signore continuò a glorificarla con grandi portenti. Dalle testimonianze riportate sappiamo che era sufficiente usare qualche filo dei suoi vestiti o un filo di paglia del suo materasso per essere guariti all’istante.

Dati i miracoli che seguitarono a verificarsi anche dopo la sua morte, nel 1746 fu istituito il Processo Ordinario e Diocesano per la causa di beatificazione.

Nel 1787 venne chiuso e spedito a Roma il Processo di Canonizzazione⁽³⁾ sulle virtù e i miracoli. Il 29 febbraio del 1798 in Piazza della Nave a Ronciplione venne piantato l’Albero della Libertà. Dieci giorni prima vi aveva sostato il Pontefice Pio VI prigioniero dei francesi.

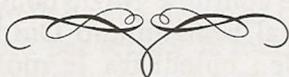
Con la Repubblica Romana furono soppressi gli Ordini Religiosi e anche a Ronciplione furono espulsi i religiosi, venduti i conventi, vennero fucilati 5 canonici: Don Camillo Mariani, Don Alberto Bartolucci, Don Luigi Vernata, Don Flaminio Mocavini e Don Gaspare Balmen e deportati l’arciprete e 2 canonici. Col nuovo regime abbandonarono Ronciplione le più ricche famiglie che portarono altrove i loro capitali.

Cominciò la decadenza del paese e fu abbandonata la causa di beatificazione di Mariangela Virgili fino a quando nel 1993 il vescovo Zadi non ottenne il nullaosta per il proseguimento.

Questo profilo memoriale è stato scritto per tenerne viva la memoria e la devozione.

⁽³⁾I componenti del Tribunale furono: Giudice Delegato Camillo Simeoni, Vescovo di Sutri e Nepi; Giudice Delegato, Can. Giuseppe Cialli, Vicario Generale della Diocesi; Sotto Procuratore della Fede, Rev. Avv. Gardellini della Curia di Roma; Notaio Pubblico Apostolico Giuseppe Rondelli; Canonico Celestino eletto dal Capitolo dei Canonici del Duomo il 7.7.1783 e dalla Comunità l’8.10.1783 essendo Confaloniere G. B. Mariani; Priore Costanzo Bubalari; Segretario Vagnozzi; Pro Segretario, Can Giuseppe Cerrini della Curia di Roma; Segretario, Gaudenzio Gualdi.

Dalla Vita di
Suor Mariangela Virgili



Scritta da
P. FRANCESCO da CECCANO Cappuccino

DALLA VITA
DI SUOR MARIANGELA VIRGILI

SCRITTA
DA P. FRANCESCO da CECCANO Cappuccino ⁽¹⁾

PARTE II

C A P. XIV,

*Prodigi operati da Dio, come piamente credesi
per intercessione di Suor Mariangiola.*

UNA delle prove maggiori della Chiesa militante, di effer l'Anime giuste ascritte nel libro eterno della Trionfante, sono le continue grazie concesse giornalmente ai viventi mortali dal benignissimo Dio per i meriti, ed intercessioni di quelle: quindi fra le molte notizie avute da diverse persone aggraziate dal Signore parimenti, ed intercessione della sua Serva Suor Mariangiola, ho giudicato opportuno accennare le più distinte.

Giustina di Giuseppe Dati della Terra di Mazzano Diocesi di Nepi, non potendo dare alla luce il suo primo parto, fu esortata a ricorrere al Patrocinio di Suor Mariangiola, ed insieme dalla Levatrice, ed altre pietose donne, le fu applicato sopra il ventre una piccola parte di cintura, che era stata ad uso della Serva di Dio, con recitare tanto la Partorienter, quanto le Assistenti alcune *Ave Maria* alla Beatissima Vergine, acciòchè per i meriti di Suor Mariangiola felicitasse il parto alla paziente; il che fatto, subito la donna

⁽¹⁾ "Riprodotte anastaticamente come documenti".

na partori un figliuolo maschio morto , tutto livido , e co' l' velo , che lo copriva putrefatto , onde involtato il cadavere in un fucido straccio , fu posto in disparte , per portarlo a seppellire . In tanto la Levatrice si diede ad afflicurar la vita della Madre , e vi applicò lo spazio di due ore , o in circa , dopo di che la suddetta Levatricè per nome Susanna Crispoldi svoltò dallo straccio il cadavero del già morto fanciullo , e inginocchiata in terra piangente , proruppe in questi accenti : Beata Mariangiola mia , siccome mi avete ottenuta da Dio la vita per la Madre , così ottenetemela per il suo morto figlio , in fine nell' atto , che maggiormente pregava la Serva di Dio , il fanciullo tornò da morte a vita con aprire la bocca , la dove era già morto , e del tutto freddo , il qual fanciullo visse , e sopravvive tuttavia con stupore di chi lo aveva veduto già morto ; Deposizione presa da me Scrittore .

Marta Urbena da Ronciglione infermatafi di Febbre, dopo il suo primo parto e trovandosi del tutto priva di latte , si portò al Sepolcro di Suor Mariangiola , pregandola , che le ne ottenesse da Dio tanto , che le bastasse per allevare la sua prole . Appena la divota donna cominciò le sue preghiere , che la lapide del Sepolcro principiò a sudare , e scaturire molte picciole gocce di liquore ; il che vedendo la Donna , rinforzate le sue suppliche alla Serva di Dio , e snudata nelle mammelle , prostrata per terra , le toccò più volte sopra la suddetta lapide , e tanto bastò , che ritornata a casa si trovò le mammelle piene di latte , ed allattò la sua creaturina per lo spazio di venti mesi , laddove per due mesi prima n' era stata del tutto priva . Deposizione presa da me Scrittore .

Catarina Perazzoni da Ronciglione , cieca d' ambedue gli occhi , per esser questi ricoperti da un velo bianco , se gli fece fegnare da un Sacerdote con un pezzetto dell' abito della Serva di Dio Suor Mariangiola , invocando con lagrime la sua intercessione , e ne ricevè istantaneamente la vista , sebbene in uno più perfettamente dell' altro . Deposizione da me Scrittore udita , e scritta .

Lucia Alessandra da Urbino molestata da ostinata spina ventosa , che in ispecie nel collo , e nel braccio le aveva aper-



CASA DI SUOR MARIANGELA VIRGILI - RONCIGLIONE - PIAZZA DEGLI ANGELI

aperti più buchi, e non trovando più rimedio al suo male applicossi sopra le piaghe un pezzetto di abito di Suor Mariangiola, implorando la sua intercessione presso a Dio, e subito restò del tutto sana, con caderle in terra tutto insieme, senza verun Strumento, ne di ferro, ne di altro, un globo di carne putrida.

Felice Jacobini da Ronciglione caduto innavvedutamente col capo all'ingiù in un canale di acqua di ruota, fu dalla violenza della corrente precipitosamente spinto sotto la medesima ruota, la quale velocemente girando, gli lacerò in pezzi i calzoni senza danneggiarlo in alcuna parte del corpo, con stupore di Nicola Barbieri, che si trovò presente; ed interrogato il giovane a chi Santo si fosse raccomandato nel cadere: solo invocai, dice egli, il nome di Suor Mariangiola.

Catarina Toschi da Ronciglione, vivente Suor Mariangiola, portossi a lei, e lagnossi delle sue miserie, e che avendo tenuto infermo per alcuni mesi il suo Marito, e tuttavia tenendolo in letto, non aveva modo da vivere per quell'anno, cui la Serva di Dio rispose: *pigliate una Creaturina a balia, che vi basterà per vivere; a cui soggiunse la donna: lo farei volentieri; ma siccome sono dieci mesi, che mi morì la Creatura, così fin d'allora restai senza latte, e Suor Mariangiola soggiunse: la Beatissima Vergine però può fare, che vi ritorni, e rimediare alle vostre miserie; perciò pigliate una creatura, fatevi succhiare le mammelle, e se con questa diligenza il latte non torna, ritornate quì da me.* Eseguì la donna quanto gli aveva detto Suor Mariangiola; si fece tirare da più bambini le mammelle, ma il tutto indarno, il che riferì alla Serva di Dio. E questa allora empi un bicchiero di oglio commune di olivo, e dandola alla donna, le disse: *tenete, per tre, o quattro mattine, quando darete il brodo a vostro marito meschiateci un poco di quest'oglio, e pigliatene ambedue una porzione, che Maria Vergine farà, che vostro marito risani, ed a voi si aprano le vene, ed averete il latte.* Miracolo di Dio, conchiude la suddetta Catarina, terminato di prendere quel bicchiero di oglio co'l brodo, secondo che mi aveva detto Suor Mariangiola, mio marito restò libero
dalla

dalla febbre , ed io colle mammelle piene di latte , come se avessi partorito di fresco ; cosicchè pigliai subito una creatura a balia , di cui Dio mi provvide da lì a otto giorni , e col salario del mio baliatico rimediai alle mie miserie per lo spazio di un'anno , che tanto mi durò quel latte miracoloso .

Matteo Fognino sorpreso da acutissima Febbre , invocò in suo ajuto la Serva di Dio Suor Mariangiola ; a tale invocazione trovossi presente Michele di Zi Antonio di Rocca di Papa , il quale deridendo il suddetto Matteo , disse così : Se voi cercate ajuto dalle femmine , non guarirete mai . Non così presto egli ebbe dette queste parole , che il suddetto Matteo restò istantaneamente libero dalla febbre , e si infermò nel medesimo tempo di acutissima febbre il suddetto Michele derisore .

Lucia Brizj da Vico di Ronciglione restata del tutto cieca per un'accidente , che per qualche tempo la tenne priva de' sensi ; e tornata in se , e riconoscendosi cieca , incominciò a piangere la sua sventura , dimandando a Dio piuttosto la morte , che restar senza vista nel Mondo . Applicossi in fine sopra la testa , e sopra gli occhi un fazzoletto intinto nel sangue della Serva di Dio , invocando il suo patrocinio , e ricuperò istantaneamente , e perfettamente la perduta vista con meraviglia di tutti i circostanti .

Ad Andrea di Sutri molto divoto di Suor Mariangiola , in atto , che dormiva , e la moglie era aggravata da dolori acutissimi del parto , apparve in sogno la Serva di Dio ; e gli disse : *se volete , che vostra moglie partorisca felicemente , ponetele sopra il corpo la mia immagine* : il che udito dall'uomo , si destò , ed applicò l'immagine della Serva di Dio sopra il corpo della dolente sua moglie , la quale subito felicemente partorì .

Ad un giovanetto di anni 13. di casa Crispoldi da Caprara , il quale aveva sì mostruosamente gonfiata la gola , che non poteva mangiare , ne bere cosa alcuna , si applicò l'immagine della Serva di Dio , invocando il di lei soccorso , e subito sparì l'enfiagione , e l'infermo restò del tutto libero da ogni male . Anselma Crispoldi madre del suddetto giova-

netto essendo aggravata dalla medesima specie di male di gola, si raccomandò alla intercessione della Serva di Dio Suor Mariangiola, e tanto bastò, perchè restasse anch'ella libera da ogni malore.

Paolo Evangelista dell'Anquillara ferito mortalmente in testa per una caduta, si raccomandò a Dio per i meriti della sua Serva Suor Mariangiola, la quale in sogno si lasciò vedere dal suddetto Paolo, e tanto bastò per essere del tutto sano dalla sua ferita. E questi in segno di gratitudine portatosi a Ronciglione a visitare il di lei sepolcro, e poscia nella casa, ove essa aveva fatta penitenza, appena veduto il ritratto, affermò con indicibile consolazione del suo cuore, somigliantissima a quella esser stata la figura, che in sogno gli comparve.

Costanza Mori da Vetralla inferma gravemente d'asma di petto, invocò l'intercessione della Serva di Dio, applicandosi altresì una di lei immagine in carta, e dopo aver dormito per mezz'ora, si trovò del tutto sana, e libera da ogni male, e portossi in Ronciglione a render grazie a Dio, con visitare il benedetto corpo della sua liberatrice.

Giulio del Giaccio fanciullo, disperato della sua salute, per esserli uscite fuori le budella per una orribile rottura, fu condotto da Angiola sua Madre sopra il Sepolcro della Serva di Dio Suor Mariangiola, pregandola della sua intercessione presso a Dio, e ricondotto a casa il fanciullo, fu trovato dalla Madre del tutto sano; onde la grata donna tornò di nuovo in Ronciglione a render grazie a Dio sopra il sepolcro della sua Serva fedele.

Catrina Pieri da Viterbo non avendo latte per nutrire la creatura, prese per bocca un pochetto di abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, e subito ne ottenne a sufficienza, e in segno della grazia ricevuta si portò a visitare il suo sepolcro in Ronciglione.

Vittoria Marchetti da Sutri attesta, che una sua figliuola piccola cadde nel fuoco, ed in quell'istante invocando la donna il nome di Suor Mariangiola, ritolse la fanciulla dal fuoco del tutto illesa, come se punto non avesse toccate le fiamme; come ancora la suddetta donna riferisce, che aven-

do

do un figliuolo maschio di quattro anni moribondo, in tempo, che il suo marito era fuori, e temendo, che questi tornando, e trovando il figlio morto, non l'avesse attribuito a sua incuria, applicò sopra al petto del moribondo fanciullo una immagine in carta di Suor Mariangiola, invocandola con viva fede, ed il fanciullo in un istante respirò. e fu libero e dalla morte, ed da ogni male.

Domenico Sigismondi da Viterbo avendo presa per bocca una dose eccedente di mercurio per sanare da una sua pernicioso infermità, ricevè tanto danno da tal medicamento, che gonfiatosegli mostruosamente tutto il corpo; non trovava luogo, parendogli di stare in una fornace ardente; e poscia piagato in tutto il corpo, fu giudicata per disperata la sua salute. Si raccomandò egli di cuore alla Serva di Dio, con porsi in testa una' di lei immagine di carta, e tanto bastò, che dopo due soli giorni restasse prodigiosamente sanato da ogni male, e per atto di gratitudine portossi in Ronciglione a visitare il benedetto corpo della Serva di Dio.

Maddalena di Vincenzo da Ceri, ed il di lei Marito divotissimi di Suor Mariangiola, avevano tenuta una di loro figliuola inferma per nome Laora molestata da dolori di corpo per più mesi, senza aver potuto mai trovarvi opportuni rimedj. Una sera, mentre la suddetta donna cenava col marito, e la figliuola al suo solito giaceva in letto, videro con loro stupore, che dalla muraglia si staccò da se l'immagine della Serva di Dio, e se ne volò sopra il petto della fanciulla inferma, la quale in quell'istante restò libera, e sana da ogni male; onde i Genitori portaronsi in Ronciglione a rendere grazie a Dio sopra il sepolcro della sua Serva.

Anna Catarina Manni da Viterbo avendo sofferto per lo spazio di dieci anni giramenti di testa, e vomiti, applicossi in testa un'immagine di Suor Mariangiola, e restò libera dalle due infermità.

Francesca Bracciaferro inferma di febbre, e mal di petto, spedita da Medici, fu toccata nella destra, e nel petto con una immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola dalla

sua propria Madre , e restò istantaneamente sana , e si alzò a sedere in letto , e poscia uscì fuori di quello .

Alla Signora Francesca Germani abbandonata da Medici , ed in mano a Sacerdoti moribonda , essendo dato da bere con acqua un poco dell'abito della Serva di Dio , invocata dagli Astanti , restò essa subito libera dalla febbre , e grata alla sua liberatrice , si portò a visitare il suo benedetto Corpo in Ronciglione .

Domenico di Giuseppe Marcucci da Ronciglione tenne per diciotto mesi un suo Figliolino infermo , lo portò sopra il letto , ove era stata inferma Suor Mariangiola , implorando il suo patrocinio , e subito il Fanciullo restò libero da ogni male .

Margarita , e Bernardina Ciprianetti da Viterbo , ritrovandosi inferme ambedue di febbre , che da più mesi le teneva in Letto , invocarono unitamente il patrocinio della Serva di Dio , ed ambedue queste buone Sorelle ebbero la grazia di restare istantaneamente sanate da ogni male , onde ambedue si portarono alla visita del benedetto Corpo della loro pietosa Liberatrice .

Francesca Fiaschi da Bassanello dopo diciotto giorni di acerbissima febbre , strinse nelle mani un poco di paglia tolta dal pagliaccio della Serva di Dio , invocando la sua intercessione , e sanò perfettamente dalla sua Infermità . Altra volta la suddetta Donna affalita all'improvviso da acutissimo dolore in una Gamba , vi applicò subito un'Immagine della Serva di Dio , e ne restò istantaneamente sanata .

Francesco Guerrini da Ronciglione Fanciullo di due anni mostruosamente gobbo , e talmente rilassato in tutte le membra , che non poteva reggerfi in piedi , nè per se stesso , nè aiutato da altri , fu portato dalla di lui Madre alla Serva di Dio Suor Mariangiola , e questa altro non fece , che toccarlo pe' il corpo col suo Scapolare , con renderlo alla Madre del tutto sano , e libero , poichè in pochi giorni perfettamente caminò , siccome al presente cammina , senza verun segno della mostruosa deformità , che aveva sofferto .

Giacinto Strappafila da Ronciglione Fanciullo cascato
inav-

inavvedutamente da una finestra, restò per tal caduta ferito nella testa, con un buco nel cranio, che capiva un'ovo. Gli fu applicata dalla di lui Madre una Scuffia, che era stata ad uso di Suor Mariangiola, e tanto bastò, che il di seguente si ritrovasse del tutto sano, e col buco spianato, e col cranio ritornato perfettamente al suo luogo; che però memore della Grazia ricevuta, la di lui Madre portossi a ringraziare la Serva di Dio, con visitare il suo benedetto Corpo.

Francesca Angiola Cosimelli da Ronciglione dopo esser stata per lo spazio di un'anno in circa con dolori di Testa, e Vertigini, ed aver in vano tentato ogni medicamento, portossi a visitare Suor Mariangiola allora vivente; Questa dopo aver ragionato colla suddetta Donna per poco tempo di cose di Dio, restò sopita, come da un dolce sonno, dopo un'ora in circa di tempo si scosse, e disse alla Donna queste parole, e con questo la licenziò da se: *Andate, che Dio provvederà*: Partì la Donna, ma scesa la metà della scala, tornò in dietro, e disse alla Serva di Dio di non esser consolata, perchè non era guarita dal suo male; allora Suor Mariangiola la prese per la mano, con dirle: *Ma voi dunque non volete alcun male*, e lasciatala, subito restò la Donna in quel medesimo istante sana, e libera da ogni sua infermità.

Rosa Cavalieri da Ronciglione, per esserù versata una Botte di Vino tutto torbido, e fetente, lo raccolse per la Cantina, e ponendolo nella Botte vi pose insieme poca paglia del pagliaccio della Serva di Dio, con dire queste parole: Suor Mariangiola, siccome quando eravate in questo Mondo, mi avete sempre consolata, maggiormente adesso, che vi credo in Paradiso, spero mi farete tornar buono questo Vino, perchè voi sapete i miei bisogni; ed il suddetto Vino da lì a pochi giorni, fù ritrovato perfetto di sapore, di odore, spiritoso, e di color d'oro.

Diamante de Angelis da Ronciglione dopo ventidue mesi di ostinata febbre, portossi alla meglio, che potè, a visitare Suor Mariangiola, a cui narrò il suo tedio, e la Serva di Dio dandole un pezzetto del suo Abito, le disse: *Tenete, questa è Lana, ponetevela in petto, che vi sarà di giovamento, e mangiate un poco di pane infuso nel Vino*. Tornata a casa
la

la Donna, fece quanto le avea imposto la Serva di Dio, e restò subito libera dalla febbre, e da ogni male. Altra volta la suddetta Diamante piagata per cinque mesi in una mammella, a cui dal Chirurgo fu data la Lancettata; e per esser tempo d'Inverno, il male maggiormente incrudelì, e secondo il giudizio del detto Chirurgo, e per la gravezza del male, e per la rigidezza del tempo, non doveva la povera Donna sanare, se non dopo lungo tempo. Il che udito dalla paziente, implorò il patrocinio della Serva di Dio, con dire: Serva di Dio, siccome in vita mi sanaste dalla febbre, così adesso, che siete in Paradiso, sanatemi la mammella, per cui tanto spasimo, applicandosi nel medesimo tempo un pezzetto dell'Abito di essa Serva di Dio sopra la piaga, e tanto bastò, ed in tre giorni restò del tutto sana dal suo male.

Angela Fuccilara da Bassanello Diocesi d'Orte nel cadere in un gorgo di dieci palmi di acqua, invocò in suo soccorso la Serva di Dio, ed appena caduta, si trovò immediatamente in piedi, e libera fuori della laguna, senza neppure avvedersene.

Giulia Leandri da Bassano in Teverina, non potendo partorire, non così presto invocò in suo aiuto la Serva di Dio Suor Mariangiola, che partorì felicemente un Maschio, senza neppur sentir dolore.

Bernardina di Paolo Brocchio, munita de' Santi Sagramenti, ed in pericolo di morte, per non poter dare alla luce la sua Prole, raccomandossi di cuore alla Serva di Dio, e subito partorì senza dolori.

Maria Libriani da Bassanello vedendosi insultata colla spada alla mano dal proprio Marito, pigliando in mano una Effigie in carta della Serva di Dio, invocandola in suo aiuto, se ne fuggì in una camera, alla di cui porta appoggiossi, e per quanta forza facesse il suo Marito, non poté mai aprirla, ancorchè non fosse ferrata.

Angiola Fabrizj da Caprarola sorpresa da acutissima doglia in un fianco, si fece cavar sangue, ma indarno. Applicossi perciò nella parte offesa poca terra raccolta nella Stanza, dove avea fatta penitenza la Serva di Dio, implorando il suo aiuto, e restò istantaneamente sanata da ogni ma-

male, perlocchè portossi in Ronciglione a visitare il suo benedetto Corpo.

Il Signor Giuseppe Maria Latini da Orte infermo di acutissimo dolor di testa chiamata da Medici Micrania, bevè col brodo un filetto dell'Abito della Serva di Dio, il che fatto gli si raddoppiò il dolore, e dopo aver dormito per lo spazio di mezz'ora, si destò del tutto sano, e libero dal detto male, nè mai più ne ha patito in vita sua.

Felice Maria Remantini Viterbese inferma di febbre per lo spazio di un mese, non trovando rimedio, che le giovasse, bevè un poco d'acqua, in cui era stato infuso un pezzetto di velo della Serva di Dio, e mai più non le tornò la febbre.

Maria Francesca Sentili della Manziana ridotta all'estremo di sua vita, raccomandossi alla Serva di Dio, la quale in sogno parve alla Donna, che l'ajutasse a levarsi da letto, e destarsi, si trovò sana, e libera da quella pericolosissima Infermità; onde portossi in Ronciglione a venerare nel di lei Sepolcro le sue Reliquie.

Paolo Francesco del Prete da Barbarano caduto accidentalmente nel Fiume detto il Mignone, mentre era rapito dalla violenza della corrente, invocò in suo ajuto la Serva di Dio, acciocchè lo soccorresse in quel pericolo, il che appena proferito, sentissi sollevare come da mano invisibile dal profondo, e si trovò sano, e salvo fuori dell'acqua; onde portossi in Ronciglione a visitare il benedetto Corpo della sua Liberatrice.

Cristofaro d'Illario Viterbese molestato da acutissima febbre, si raccomandò alla Serva di Dio, e subito restò libero, e si portò a visitare il di lei benedetto Corpo.

Arcangiolo Latini da Orte sorpreso una notte da improvvisi dolori, non sapendo a che rimedio appigliarsi, applicossi una paglia del Pagliaccio della Serva di Dio, invocandola in suo sollievo, e restò istantaneamente sanato. Lo stesso Arcangiolo un'altra volta sanò istantaneamente dall'enfagione di un braccio, con avervi applicata la suddetta paglia.

Eli-

Elisabetta Gamelli dall'Oriolo avendo moribondo il suo Marito per nome Ottavio, gli diede a bere coll' acqua un pezzetto dell' Abito della Serva di Dio, ed il Moribondo dopo due ore restò perfettamente sanato con stupore degli Astanti.

Gio: Domenico Pieruzzi spedito da Medici, e moribondo fù toccato con una Immagine della Serva di Dio dalla di lui Madre, e il dì seguente fu sano da' suoi malori, e si portò in Ronciglione a ringraziare la sua Liberatrice, con visitare il suo benedetto Corpo.

Caterina del qa. Isidoro dall' Oriolo raccomandò alla Serva di Dio un suo Figliuolo, che s'era rotto un piede, e senza altri medicamenti, il Figliuolo restò sano; In oltre la suddetta Caterina essendo caduta inferma, ed indi spedita da' Medici, e ridotta in agonia, fù raccomandata da una sua Sorella per nome Anna all'intercessione di Suor Mariangiola, ed in termine di due giorni la moribonda si levò da letto, sana, e libera, con meraviglia di tutti quelli, che l'avevano veduta in quello stato.

Vincenza Mannini molestata dalla sua infanzia fino all'età degli anni dieci da ostinatissima febbre, senza mai esserne potuta liberare co 'l mezzo de' medicamenti, da se stessa la fanciulla si raccomandò di cuore alla Serva di Dio, restò libera dal suo pertinacissimo male; nè mai più le tornò la suddetta febre.

Giuseppe Orsi da Capranica non sapendo più che fare per liberare dalla febbre due suoi figliuoli, gli eccitò ad aver fede ne' meriti della Serva di Dio, con dargli da bere con acqua parte del di lei abito, ed ambedue restarono istantaneamente sanati; perlocchè il suddetto Giuseppe portossi a visitare il Corpo della Serva di Dio in Ronciglione.

Domenico Corati di Viterbo incomodato da vomito eccessivo, che non gli permetteva di ritenere nè cibo, nè medicamenti si pose sotto la testa un cuscinetto di paglia del letto della Serva di Dio Suor Mariangiola, raccomandandosi della sua intercessione, e restò liberò subito dal vomito; Perciò si portò a visitare le sue reliquie in Ronciglione.

Mad-

Maddalena Manente da Bieda pose in dosso un poco di paglia del letto della Serva di Dio ad un suo fanciullino di quattro mesi, per nome Gian Filippino, agitato da frequentissimi accidenti detti dal volgo infantiglioli, ed il fanciullo mai più non ne patì, restando del tutto sano: Onde la grata donna portossi in Ronciglione a visitare il sepolcro della Serva di Dio.

Alessandra di Paolo Hinni attratta in un braccio, e mano da una infermità non conosciuta in guisa, che non poteva servirsi a verun atto della suddetta mano, e braccio, si portò alla stanza, dove in vita aveva fatta penitenza la Serva di Dio, e sopra il di lei pagliaccio posati per pochi momenti il braccio, e la mano, riacquistò l'uso perfetto dell'una, e dell'altra istantaneamente.

La Signora Francesca Lelli Gentildonna di Vetralla aveva un figliuolo di anni 14. infermo, spedito da' Medici, e agonizante, e questo facendo voto di visitare il corpo della Serva di Dio in Ronciglione, e ponendosi sotto la testa una figura di essa Serva di Dio, ottenne la grazia di risanare dalla sua grave infermità, ed adempi unitamente colla di lui Madre al voto, che aveva fatto.

Maddalena Caprinuzzi da Sutri, inferma aggravata di febbre, bevè con acqua un poco di abito della Serva di Dio, e doppo aver dormito per un'ora, o in circa; trovossi del tutto sana, e libera da ogni male, che perciò portossi a visitare il di lei benedetto corpo in Ronciglione.

Battista moglie di Giovanni Bartolini dell'Isola del Piano d' Urbibo, spedita da' Medici, si pose in dosso un pezzetto dell' abito della Serva di Dio, implorando il suo patrocinio, ricuperò istantaneamente la pristina salute.

Pietro d' Altobrando dell' Isola del Pinno ritroyandosi con tre piaghe nella gamba destra, che per il continuo dolore non trovava riposo nè giorno, nè notte, e gli conveniva camminare col bastone, una sera si toccò le piaghe con un pezzetto dell' abito della Serva di Dio, ed il dì seguente si trovò senza dolore, e in pochi giorni sanato dalle piaghe senza altri medicamenti.

Benedetto Righi avendo un figliuolo fordo, e pazzo,

X

gli

gli pose in dosso un pezzetto dell' abito della Serva di Dio, e subito ricuperò l'udito, e il senno.

Tomassà d' Andrea Turini dell' Isola del Piano avendo un suo fanciullino di 10. giorni moribondo, lo raccomandò alla Serva di Dio, e subito il fanciullo si attaccò alle poppe, e sopravvisse; e vive con tutta prosperità.

Maria Altobrandi avendo tenuta una figlia inferma di vertigini per lo spazio di tre anni, le pose in dosso un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, e subito la fanciulla restò libera dal suo male.

Il Sig. Gio: Battista Prevosto Sorbolonghi da Fossombro-
ne sorpreso da acerbissimi dolori de' calcoli, bevè con un sorso d'acqua un filo di camiscia della Serva di Dio, invocando il suo patrocinio, e mandò fuori un calcolo della grossezza di un fagiuolo senza alcun dolore.

Bernardino Bartolini dell'Isola del Piano per una caduta da una scala si ruppe una coscia, e dopo esser stato quaranta giorni in letto senza verun profitto, ricorse al patrocinio della Serva di Dio. Questa la notte in sogno gli apparve, e gli disse; *Da Dio avete ricevuta la grazia*, e la mattina seguente fu sano, e salvo dalla detta frattura di coscia, come se non fosse stata mai rotta.

Agostino di Bernardino del Piano, molestato per lo spazio di quattro anni da acerbissimi dolori di stomaco, vi si applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, e restò libero subito, e per sempre dalla sua invecchiata infermità.

Domenico Sarretti di Ronciglione spezzatafi una gamba, dopo esser stato quaranta giorni in letto con le stecche, e col piede sempre ripofato, secondo la diligente assistenza del Chirurgo condotto Girolamo Casoni, furono sciolte le legature dal suddetto Chirurgo. e fu trovata la gamba senza aver punto ringommato, ma rotto l'osso come prima, quindi alla presenza di più testimonj fu fatto un segno di Croce con una manica della camiscia di Suor Mariangiola da un Sacerdote sopra la gamba rotta del suddetto Domenico, il quale in quell'atto implorò caldamente il patrocinio della Serva di Dio, e la suddetta gamba istantaneamente, e visibilmente restò ringommata, sanata, e ferma come prima.

Paolo

MARIANGIOLA VIRGILJ. 163

Paolo Vannucci dell'Isola del Piano d'Urbino, essendo stato vessato per lo spazio di sei anni, o in circa da acerbissimi dolori colici, che non gli permettevano il riposare nè giorno, nè notte, si applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, con esserfelo solo posto in dosso; da quel giorno medesimo restò libero da tutti i suoi dolori.

Il Padre Niccola, e D. Giuseppe Gioacchini ambi fratelli del Padre Carlo Gioacchini Agostiniano riferiscono, che il suddetto Padre Carlo loro fratello fu per lo spazio di due anni affatto privo del senno, e come pazzo tenuto rinchiuso nella sua propria camera, e legato, acciò non si precipitasse, siccome era accaduto già una volta, che si era gettato per la finestra: Li suddetti due fratelli li diedero pochi fili dell'abito della Serva di Dio in una minefrina, e subito il povero Religioso restò libero dalla sua frenesia, e pazzia, con restar sano perfettamente di mente come prima, e perciò riabilitato a celebrare la Santa Messa, da cui era stato, come pazzo, sospeso.

La Signora Maddalena Sinconcini di Urbino agitata da febbre, e cruda tosse, giudicata da' Medici etica prendè in bevando un poco dell'abito della Serva di Dio, e subito le cessò la febbre, e con essa la tosse, e si rimise nella sua primiera salute.

Elisabetta Gasperini da Mercatello affalita da sì eccessivo dolore in un ginocchio con tumore, che non poteva moverfi, vi si applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, e le sparì ogni enfiagione, con levarsi subito da letto.

Un fanciullo di anni due figlio di Gio: Antonio Urbana di Ronciglione agitato da acerbissimi dolori, fu portato dalla di lui Madre, e posto sopra al letto della Serva di Dio Suor Mariangiola; poscia dato da bere al fanciullo un pò d'acqua in cui era bollita poca paglia del pagliaccio della Serva di Dio, ed il dì seguente mandò fuori un calcolo della grossezza d' un fagiuolo, che legato in argento; in autentica della grazia ricevuta, tutt' ora si conserva.

La Signora Rosa Giannini da Siena spedita da Medici per mal di petto, si toccò la parte offesa coll'immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola, facendo voto di visitare il suo benedetto Corpo in Ronciglione, ottenne immediata-

mente la grazia della salute , e successivamente adempi alla sua promessa .

Margarita Pangrazj da Carbognano per una caduta spezzossi una coscia , invocò in suo soccorso la Serva di Dio , e ne fu sanata ; onde portossi al di lei sepolcro a render grazie alla sua interceditrice :

Caterina Brittanelli inferma di febbre , ed oppressa da acerbissimi dolori , si raccomandò alla Serva di Dio , e restò libera da dolori , ed insieme dalla febbre ; e perciò memore della grazia ricevuta , offerì un voto di argento , che si conserva in segreto cogli altri .

Domenico Tiraterra da Viterbo infermo di febbre con vomito , e vermi , che non poteva in conto veruno ritenere il cibo ; fece toccarsi con un pezzetto dell'abito della Serva Dio , e subito ritenne il cibo , ed il dì seguente fu sano , e libero e da vermi , e dalla febbre ; ed in segno della grazia ricevuta mandò un voto d'argento , che si conserva in segreto .

Angiolo Ceccarelli da Viterbo infermo di febbre maligna , e tutto freddo nel corpo , fu toccato con un pezzetto dell'abito della Serva di Dio , implorando la sua protezione , e subito si riscaldò , ed il giorno seguente fu libero , e sano dalla febbre ; onde in segno della grazia ricevuta mandò un voto di argento , che si conserva .

Domenica Marucci da Viano , avendo sofferto il tedio di una febbre quartana per lo spazio di diciotto mesi , e non sapendo come liberarsene , prese per bocca con acqua un poco dell'abito della Serva di Dio , implorando la sua intercessione , e non le tornò mai più la febbre , ed indi portossi alla visita del di lei benedetto corpo .

Paolo Ciminella infermatosi di febbre , si raccomandò alla Serva di Dio Suor Mariangiola , ne riportò la grazia , e in segno di gratitudine donò un cuore di argento , che si conserva .

La Signora Ludovica Alessandri da Urbino dopo aver tenuto per lo spazio di cinque mesi infermo di febbre un suo figliuolo , senza averlo potuto sanare in virtù de' medicamenti , gli pose in dosso un pezzetto dell'abito della Serva di Dio ;
il fan-

Il fanciullo la notte riposò , e la mattina si trovò libero dalla febbre , che non più lo molestò .

Virginia del Tavano di Viterbo essendo rimasta del tutto cieca per infermità negli occhi , ricorse alla intercessione della Serva di Dio Suor Mariangiola , e appena invocatala , ricuperò immediatamente la vista , che perciò mandò un pajo d'occhi di argento , che si conservano .

Paolo Solfi da Orte infermo di febbre , e ridotto all'estremo di sua vita , bevè un filetto dell'abito della Serva di Dio , e subito restò libero da ogni male .

Suor Maria Cristina Bonaventura Monaca nel Sagro Chiosfo della Santissima Trinità di Urbino essendo stata per lo spazio di due anni tormentata nella destra mammella da un tumore , che le cagionava interpolate , ma acutissime punture , (il qual tumore tanto si avanzò , che le circolò fin sotto il braccio) applicossi nella parte offesa un pezzetto dell'abito della Serva di Dio , implorando la sua intercessione , e senza altri medicamenti restò libera sì dal tumore , che dal dolore , e nel luogo , ove era la maggiore escrescenza , in segno della ricevuta grazia , vi restò nella carne una incavatura , come naturale .

Virginia di Tomasso Viterbese tormentata da eccessivo dolore nelle coste , a cui niun medicamento aveva giovato ; vi si applicò l'immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola , pregandola del di lei soccorso , e restò istantaneamente sanata dal dolore , e da ogni male ; onde in rendimento di grazie mandò persone in Ronciglione a visitare il Sepolcro della Serva di Dio .

Anastasia Sorci da Sutri già moribonda fu di cuore raccomandata dalla di lei Madre a Suor Mariangiola in questi termini : Serva di Dio , io voglio viva questa ragazza , a voi tocca operare presso a Dio . E la moribonda nel medesimo istante migliorò , ed in tre giorni fu perfettamente sana , e fuori di letto .

Suor Veridiana Maffi Monaca in S. Lucia di Urbino in età di anni sessanta , avendo inteso , che una Monaca del suo Monastero nel pregare in commune colle altre aveva dette queste parole : se Suor Mariangiola di Ronciglione è Santa ,

X 3 facci

facci che subito cessi questa tempesta ; e che subito la tempesta era cessata ; invocò la Serva di Dio , toccandosi il petto con un pezzetto del suo abito , con prenderne anche per bocca : subito le si accese una febbre , che le durò 48. ore , e svanita la febbre , restò libera da una sua abituale asma di petto , che per otto anni continui l'avea sempre tormentata , e questa era la sua infermità , per cui ella avea invocato il patrocinio della Serva di Dio .

Maria Orfola Roffi di Urbino tormentata da dolori , ed in particolare nel fianco , si pose sopra la parte addolorata un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola ; il che fatto le si raddoppiarono i dolori , prese poscia un pochetto del detto abito per bocca con acqua ; e le si aggravò sempre più il dolore ; pigliò la terza volta un pochetto del suddetto abito della Serva di Dio , implorando vieppiù di cuore il suo ajuto , ed in un istante ne' maggiori suoi spasimi sentissi dalla parte del cuore staccarsele come una costa , ed insieme restò sana , con mandar fuori una pietra di color di ferro del peso di tre oncie .

Anna moglie di Matteo dell'Oppio di Urbino attesta , che caduta una sua figliuola di quattr'anni nel fuoco , restò tutta brugiata nella guancia destra . Per la qual cosa temendo la donna , che la fanciulla restasse mostruosa , vi applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola , e restò la guancia della fanciulla senza offesa , e senza macchia alcuna .

Girolamo Patrizj , e Lavinia sua moglie riferiscono , che un loro figliuolo di otto anni per lo spazio di due mesi era stato talmente intimorito da una brutta Larva , la quale continuamente apprendogli lo minacciava di portarlo via , che sempre strideva di notte , e di giorno , come chi è assalito da qualche bestia ; gli posero pertanto in dosso un pezzetto dell'abito della Serva di Dio ; e nel tempo medesimo , che i genitori lo misero sotto la di lei protezione , il fanciullo restò libero , e sicuro da ogni timore .

I L F I N E .

IN-

SCRITTI SULLA VEN. MARIANGELA VIRGILI

S.R.C. + Sutrina-Beat. et can. Ven. Servae Dei Mariae Angelae Virgili S. Ord. Carmel. ant. observ. Scritti Copia pubblica processus auct. apost. constructi in Diocesi Sutrina super fama santitatis vitae virtum et miraculorum in genere dict. V.S.D. in civitate Roncilionensi anno a salutifera D.N. Nativitate MDCCLXXXVII - Voll. I-II-III - Arcangelo Favelli Not. pubbl., Michael De Amicis S.R.C. Not. canc. et. arch.

S.R.C. Em. et Rev. D. Card. Corsinio Sabin. ep. relat. - Sutrina - Beatif. et canoniz. Ven. Serv. Dei Mariae Angelae Virgili Roncilionensis Tertii Ord. Carm. ant. observ. - Positio super validitate Processuum + Romae MDCCXCIII - Ex Typogr. Rev. Camera Apostolicae.

Francesco Di Simone - *Della vita della Serva di Dio Suor Mariangela Virgili Terziaria Carmelitana* - Roma, Stamperia di Francesco Ausilioni al Corallo, 1737, XIX 150 p. ritratto 23x18 cm.

Francesco da Ceccano capp. - *Vita della Serva di Dio Suor Mariangela Virgili, terziaria professa carmelitana* - in due libri - Roma, Stamperia di Generoso Salomoni MDCCLXV.

Gustavo Balduino Bedini - *Mariangela Virgili, Terziaria Carmelitana*. Ronciglione, a cura del Comitato Ricerche e Studi - Tip. Pio X Roma 1956.

Mons. Pacifico Chiricozzi - *Il Messaggio di Mariangela Virgili, donna umile, forte, impegnata* - Roma 1984.